



Con il bonus rafforzato prove di riforma dell'Irpef

28.01.20

Simone Pellegrino

Per la riduzione del cuneo fiscale, il governo ha scelto per ora un sistema misto: estensione del bonus Renzi e ulteriore detrazioni per i dipendenti. Il potenziamento del bonus rischia però di rendere più ardua la riforma organica dell'imposta.

Effetti delle tre misure

Dopo le **prime indiscrezioni sulla riduzione del cuneo fiscale**, sembrano ora delinearsi i dettagli definitivi (si fa riferimento al decreto uscito dal Consiglio dei ministri il 23 gennaio) per i cambiamenti prospettati per la seconda metà del 2020. Dal 2021 dovrebbe vedere la luce una riforma più organica dell'Irpef, ormai fortemente attesa, dopo ritocchi parziali che star procrastinando nel tempo una **revisione** che appare sempre più ineludibile.

Probabilmente, però, queste misure tampone influenzeranno le scelte future, perché, una volta introdotti specifici benefici contribuenti, sarà politicamente difficile fare marcia indietro.

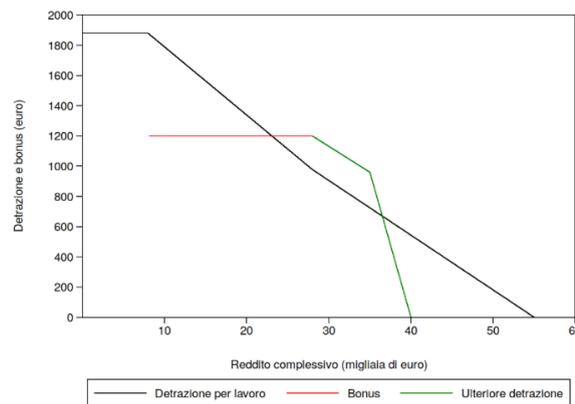
Concentriamoci sugli aspetti finora certi. Col decreto del 23 gennaio si è scelto, forse impropriamente, un sistema misto sull'ampliamento e sull'estensione del bonus Renzi fino a 28 mila euro (quindi un trasferimento monetario) e una ulteriore detrazione Irpef per i dipendenti tra 28 e 40 mila euro.

La scelta sembra prettamente politica. Una parte della coalizione di governo guarderebbe con favore all'estensione del bonus un'altra parte vorrebbe subito una riforma più strutturale all'interno della sola Irpef.

Vediamo i punti di forza e di debolezza di questo approccio. Consideriamo, per semplicità, un lavoratore dipendente applichiamo le misure per l'intero anno (senza considerare le addizionali). Per il solo 2020, la misura proposta sarà applicata anno; quindi i valori di riferimento sono pari alla metà di quelli qui discussi. Valutare il provvedimento per tutto l'anno rende più uniforme il confronto, perché il ragionamento coinvolge anche la detrazione per lavoro dipendente.

Il grafico 1 riporta l'attuale andamento della detrazione per lavoro dipendente (linea nera), il bonus riformato (1.200 euro in fascia 8.145-28.000 euro) e l'ulteriore detrazione (linea verde).

Grafico 1 – Detrazioni e bonus



Sotto un profilo meramente tecnico, bene ha fatto il governo a estendere il bonus fino a 28 mila euro, perché questo valore coincide con il secondo limite superiore della scala delle aliquote e, soprattutto, con il valore di reddito dal quale la detrazione per lavoro si inclina.

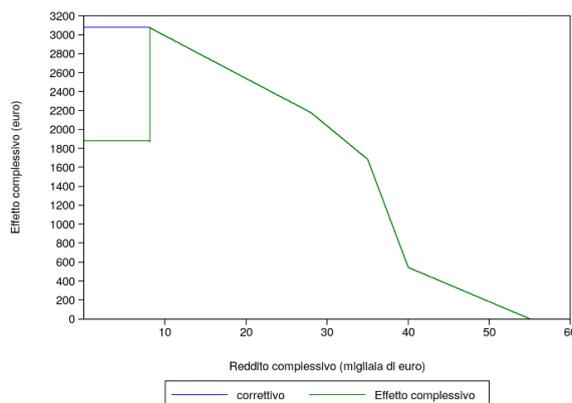
La linea rossa e la linea verde appartengono però a uno stesso strumento. Dividerle solo formalmente lascia il tempo che tro struttura Irpef c'è, come è normale che sia, una sola detrazione per ogni tipologia di lavoro: sdoppiarla non può essere cor

positivo. Anche perché, originariamente, il bonus è nato come un correttivo (forzato) all'Irpef. E questa ulteriore detrazione sa correttivo del correttivo.

Sembra scontato, a questo punto, sommare le tre misure, in modo da avere una visione d'insieme, ovvero una corrispondente in cui da subito si applica un solo intervento complessivo, incentrato sulla revisione della detrazione Irpef da lavoro dipendente.

Il grafico 2 riporta questo andamento. Il primo aspetto di rilievo è il fatto che la linea verde non è una funzione continua: è pari a zero euro fino a 8.145 euro e poi balza a 3.080 (1.880 più 1.200). Di per sé, non rappresenta un grande problema. Si potrebbe pensare a una detrazione potenziale di 3.080 euro (linea blu), anziché 1.880, che non cambierebbe comunque la situazione per i contribuenti toccati dalle misure, ovvero coloro che hanno una detrazione per lavoro dipendente maggiore dell'imposta lorda.

Grafico 2 – Detrazioni e bonus sommati



C'è da dire che i motivi che hanno reso preferibile il mantenimento di un doppio canale (bonus e ulteriore detrazione) sono prevalentemente due.

Il primo è che il bonus oggi garantisce di fatto una imposta netta negativa per i redditi bassi dove non si annida il fenomeno dell'incapienza. Ad esempio, un soggetto con reddito lordo pari a 9 mila euro è caratterizzato da una imposta netta pari a 23 ma beneficia di 960 euro di bonus, quindi l'imposta complessiva è -724,9 euro. Questo aspetto non desta particolari preoccupazioni. Già oggi il nostro ordinamento guarda con favore all'imposta negativa in due casi molto specifici: l'ulteriore detrazione per familiari a carico e la detrazione per i canoni di locazione. Qualora, infatti, a causa di una di queste specifiche misure, il contribuente incapiente, la parte che non ha trovato copertura nell'imposta lorda può essere goduta come trasferimento. Si potrebbe pensare di applicare un ragionamento simile anche all'incapienza da bonus per trovare una soluzione. Certo, la semplificazione del sistema è un'altra cosa, ma da qualche parte occorre pur sempre iniziare.

Il secondo motivo è il fatto che l'applicazione di una detrazione complessiva amplierebbe il numero dei contribuenti a imposta nulla, che sarebbero di conseguenza esentati dal pagamento delle addizionali, proprie di altri livelli di governo. La prospettiva organica dell'Irpef dovrà sicuramente entrare nel merito di questo aspetto.

Limiti e rischi

Da queste osservazioni si possono trarre alcune conclusioni. Sicuramente è di rilievo lo sconto concesso ai lavoratori dipendenti però ha **ripercussioni sulle aliquote effettive**. Così si verrebbe a creare troppa disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e pensionati. È una scelta politica, ma è davvero molto forte. I lavoratori autonomi hanno avuto forti sconti con la flat tax; si è continuato a concentrare la riduzione del cuneo sui dipendenti. Ulteriori risorse saranno probabilmente da destinare ai pensionati. Senza considerare poi che il bonus così riformato garantisce vantaggi alla condizione lavorativa del contribuente, mentre forse il paese avrebbe bisogno di misure più organiche anche per il trattamento fiscale della famiglia.

L'opinione di chi scrive è che il potenziamento del bonus renderà più ardua una riforma organica dell'imposta, che invece si dovrebbe vedere la luce subito dopo la sua approvazione. Forse si potrebbe iniziare a pensarci già da adesso.

In questo articolo si parla di: [80 euro](#), [cuneo fiscale](#), [fisco](#), [Irpef](#), [riduzione cuneo fiscale](#), [Simone Pellegrino](#), [tasse](#)

BIG 28 DELL'AUTORE 13 Commenti

SIMONE PELLEGRINO

Simone Pellegrino è professore associato di Scienza delle finanze presso il Dipartimento di Scienze Economico-Matematico-statistiche (ESOMAS) dell'Università di Torino. In precedenza è stato ricercatore presso la medesima Università conseguendo il Dottorato di ricerca in finanza pubblica presso l'Università di Pavia e il Master in public economics presso l'University of York (UK). I suoi interessi di ricerca vertono prevalentemente su tematiche relative all'imposizione fiscale.

2/11/2020

Con il bonus rafforzato prove di riforma dell'Irpef | S. Pellegrino



costruzione di modelli di micro-simulazione tax-benefit e all'analisi dell'effetto redistributivo delle imposte.
[Altri articoli di Simone Pellegrino](#)

28

[13 Commenti](#)